

VareseNews

Piazza, platea, orchestra e vertici del Teatro uniti nella protesta

Pubblicato: Mercoledì 8 Dicembre 2010

Daniel Barenboim ha condotto in porto con mano sicura *La walkiria* che ha inaugurato la stagione 2010/2011 del Teatro alla Scala. Era difficile, del resto, fallire il bersaglio, visto il cast di questo 7 dicembre. Il direttore israeliano ha tratteggiato un **Wagner** energico ed incisivo (due esempi: l'attacco deciso e robusto in apertura di sipario e la cavalcata delle walkirie nel terzo atto) ed insieme intriso di un lirismo dolcissimo, che ricordava le atmosfere del suo *Tristan und Isolde* scaligero del 2007. E come in quel *Tristan* il lirismo si è sostanzialmente nella splendida voce del soprano Waltraud Meier, una delle interpreti wagneriane più grandi dell'ultimo ventennio, capace di rendere i turbamenti di Sieglinde con una verità scenica impressionante. Ad assecondarla l'ottimo Simon O'Neill, un Siegmund dalla ricca paletta espressiva. Eroica come deve la Fricka del mezzosoprano Ekaterina Gubanova e soprattutto la Brünnhilde del soprano Nina Stemme, giustamente minaccioso – ma senza forzature timbriche – l'Hunding del basso John Tomlinson, più statico il Wotan del basso Vitalij Kowaljow, anche se apprezzabile per la tecnica e la potenza della voce.

Sono note stese a ridosso della conclusione della prima, che andrebbero meditate con calma. Soprattutto andrebbe meglio valutata la regia di Guy Cassiers, che per la Scala ha già firmato *L'oro del Reno* la scorsa primavera e che anche in questa *Walchiria* ha dispiegato tecnologie da fantascienza, con immagini che raddoppiavano e commentavano sullo sfondo l'azione dei personaggi, colori accesi e innaturali (il verde del secondo atto) ed un affastellarsi di simboli, come la foresta di spade ancora nel secondo atto ed un misterioso globo ruotante, i quali non erano sempre in sintonia con la gestualità ingessata dei protagonisti. Certo, le riprese televisive non aiutavano nella comprensione, visto l'insistenza sui primi piani quando la regia di Cassiers è tutta giocata sul contrasto tra ciò che sta davanti e ciò che sta sullo sfondo. Però lo spettacolo nel complesso è sembrato funzionare. A funzionare alla perfezione sono stati il coro e l'orchestra della Scala, modellati da Barenboim con mano attenta alle molteplici sfumature di una partitura labirintica ed ambigua.

Fuori dalla Scala c'erano le consuete contestazioni a contorno di ogni prima, dentro il Teatro, invece, è successo qualcosa di inedito: una contestazione corale, con Barenboim che prima di eseguire l'inno nazionale di rito ha letto un comunicato al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ricordando l'articolo 9 della Costituzione: "La repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica". La platea ha ascoltato senza scomporsi, anzi qualcuno ha gridato "viva il Presidente" e non c'erano dubbi a quale presidente si riferisse. Non si era mai vista alla Scala una protesta che unisse piazza, platea, orchestra e vertici del Teatro: è un 7 dicembre che suona come un requiem per la politica culturale di questo governo in agonia.

Vista l'aria che tirava comprendiamo bene l'assenza del ministro **Bondi**. Invece comprendiamo meno l'assenza dal web di **RAI 5**, il nuovo canale satellitare RAI, che dopo aver sbandierato ai quattro venti, durante l'ultima settimana, la sua apertura, non era visibile in streaming. O meglio, si vedeva la pubblicità, poi compariva un messaggio che aveva l'aria di una presa in giro: "Siamo spiacenti, questo programma non è disponibile su RAI TV". Si poteva vedere sul digitale terrestre, dove però catturare la frequenza tra una risintonizzazione e l'altra è sempre un terno al lotto. Era davvero così complicato rendere accessibile questa prima anche sul web?

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it